

AUTOSTRADA

Domani scade l'ennesimo ultimatum per il rinnovo della concessione. Ma il governo è disponibile a trovare una via d'uscita che permetta di aprire subito i cantieri

L'altra ipotesi sul tavolo: la finanza di progetto proposta da Autobrennero. In entrambi i casi, serve una modifica della legge che impone di liquidare i quattro soci privati

A22, via la "totalizzazione" pubblica

La soluzione: inhouse mantenendo i privati nel capitale sociale

TRENTO - O partenariato pubblico-privato (finanza di progetto), o affido diretto alla società Autostrada del Brennero spa così com'è, con il mantenimento dei quattro soci privati nel capitale sociale. Terza soluzione non è data. In realtà ci sarebbe: la gara. Che però, in teoria, nessuno vuole. Troppe le incognite. Troppi i rischi, anche di contenzioso. E, con la procedura di gara, tempi di certo lunghi per sbloccare i cantieri e "mettere a terra" investimenti per miliardi: terza corsia (dinamica tra Bolzano Nord e Verona, effettiva da Verona a Campogalliano), nuove tratte autostradali in Emilia Romagna (Cispadana e Campogalliano-Sassuolo). E, dunque, il governo e i sedici soci pubblici territoriali di Autobrennero, con la Regione Trentino Alto Adige primo azionista (32,29%), hanno tutto l'interesse a trovare una via d'uscita.

La devono trovare, dopo oltre sette anni di gestione in proroga, perché chiudere la partita della nuova concessione di A22 ad un metro dall'arrivo è impossibile. L'arrivo sarebbe domani, 31 luglio 2021, termine ultimo fissato in legge per la firma della convenzione di concessione. Ma se c'è una cosa a cui la vicenda di A22 ci ha abituati è di non credere agli ultimatum che diventano penultimatum: quattro solo in questa legislatura, sempre bypassati. Quindi il "traguardo" sarà di nuovo spostato, anche perché il termine è ordinario, non perentorio. Da Roma filtra che possa essere il 30 ottobre. Altri tre mesi di respiro. Il problema è come procedere, nelle more delle direttive europee e di un governo che non si schiuda dall'approccio di mercato puro: gare, gare e sempre gare, in nome della "sacra" concorrenza.

In Autobrennero è spuntata la soluzione "finanza di progetto": i presidenti delle due Province autonome di Trento e Bolzano, **Maurizio Fugatti** e **Arno Kompatscher**, ne hanno parlato con il ministro alle infrastrutture e mobilità sostenibili, il 17 giugno. Ma non è che **Enrico Giovannini** abbia dimostrato grande entusiasmo. Il problema è il vincolo di legge (nazionale, non europeo): il codice degli appalti vieta l'attivazione della finanza di progetto in materia di concessioni autostradali. Lo scenario, però, in poche settimane è cambiato. Per questo, sotto traccia, da via Berli-



Il traffico in ingresso all'autostrada A22 tornato ai livelli pre Covid



Il ministro Enrico Giovannini

L'incognita è quanto conteranno i soci pubblici territoriali nel futuro governo della società concessionaria

no (sede di Autobrennero) a piazza Dante (Provincia) si respira ottimismo, come non si vedeva da anni. Con la finanza di progetto è il soggetto "privato", in questo caso Autobrennero spa, che avanza una proposta al ministero. L'aspetto della gara sarebbe salvaguardato. Autobrennero avrebbe però il diritto di prelazione

sulla concessione trentennale. Un'accelerazione, nelle ricerche di un accordo, è arrivata quando in campo, sollecitato da Fugatti, Kompatscher, assieme al presidente della Emilia Romagna, **Stefano Bonaccini**, con un inedito asse politico Lega-Svp-Pd, è sceso un nuovo attore: la presidenza del Consiglio dei ministri. La seconda soluzione è in realtà quella più semplice: applicare la direttiva europea 23 del 2014 in materia di concessioni autostradali, che ammette nelle società in house la presenza di soggetti privati purché non abbiano poteri di controllo e di veto e non esercitino una influenza dominante. È il caso di Autobrennero in cui i quattro soci privati hanno il 14,1575% del capitale. La concessione è scaduta il 30 aprile 2014. Nel gennaio 2016, con ministro **Graziano Delrio**, fu trovata la soluzione

Un'occasione per chiarire tutti i nodi: contenzioso fiscale, extraprofiti, natura del Fondo ferrovia

ne della "totalizzazione" pubblica, e i soci pubblici si impegnarono a liquidare i soci privati. Percorso impraticabile, anche per l'intervento a gamba tesa della procura della Corte dei conti che ha quantificato il valore limite delle azioni private. Impraticabile come la soluzione individuata a fine 2020 dall'allora mini-

stra **Paola De Micheli**: riscattare per legge le azioni dei privati, ad un prezzo prefissato. Una sorta di "esproprio" foriero di interminabili ricorsi al giudice.

Ricapitolando, nel governo c'è disponibilità a trovare una soluzione e le strade sono due: finanza di progetto (non priva di problemi) o affido in house alla società attuale (la via più rapida per aprire i cantieri). Però c'è un grande però: a che prezzo per i soci pubblici e la gestione di A22 in capo ai territori? È questa la vera partita, posto che il governo Conte 1, con ministro **Daniilo Toninelli**, aveva imposto, nella bozza di accordo, una "nazionalizzazione" di fatto, con un peso determinante del governo nella governance di A22, in barba alla sua storia ultrasessantennale e all'autonomia dei territori. E soluzione vera sarà se ci sarà un accordo sui "dettagli", che dettagli poi tanto non sono: il contenzioso fiscale, quello sugli "extraprofiti", che vale almeno 430 milioni di euro, quello sulla natura del fondo ferrovia, che ne vale oltre 800. Il vero punto di forza, per l'affido diretto, è la strategia di innovazione per il Corridoio del Brennero: digitalizzazione, investimenti nella ferrovia e negli interporti per il trasporto merci, idrogeno ed energie rinnovabili per farne un'arteria ad emissioni zero. Anche questo, oltre ai "dettagli" di cui sopra e alla necessaria modifica dell'articolo 13 bis del 2017 (che ha previsto la totalizzazione pubblica) dovrà contenere l'accordo, una volta scavalato l'"ultimatum" di domani. **Do. S.**



PREVENZIONE

L'Ente bilaterale del terziario ha individuato la figura di riferimento

Quindicimila lavoratori più sicuri

Il rappresentante territoriale terrà sotto controllo 3 mila aziende. A fianco, il presidente dell'Ente bilaterale del terziario, Valter Nicolodi, e Manuela Faggioni (Associazione lavoro e sicurezza di Cgil, Cisl e Uil)

NICOLA MASCHIO

Nasce il Rappresentante territoriale per le aziende con meno di 15 lavoratori, presentato ieri dall'Ente bilaterale del terziario trentino, che diventerà ufficiale dal prossimo lunedì 2 agosto. La figura, spiegano i rappresentanti dell'Ebter, è già stata individuata, formata e scelta con attenzione: si tratta infatti di un soggetto con anni di esperienza nel settore della sicurezza aziendale (altro, al momento, non è stato aggiunto), che inizierà dal monitoraggio e dalla raccolta di informazioni rispetto a quelle attività che hanno già deciso e decideranno di aderire alla progettualità.

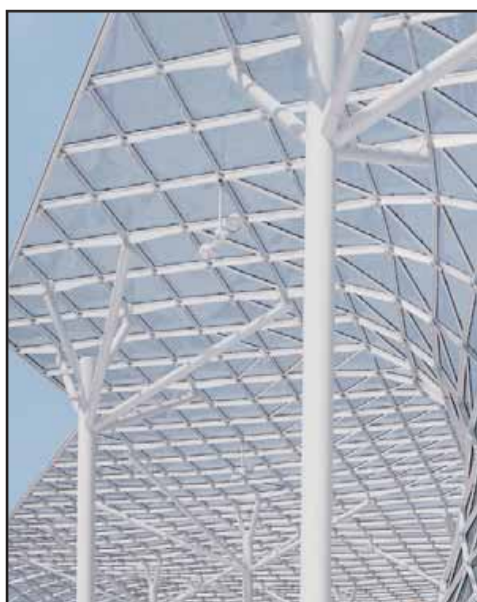
«Una figura il cui ruolo rappresenta una grande opportunità per le nostre aziende» hanno spiegato il presidente dell'Ente, **Valter Nicolodi**, e **Manuela Faggioni**, che presiede l'Associazione lavoro e sicurezza di Cgil, Cisl e Uil «Occorre che le imprese del nostro territorio capiscano che i soldi destinati alla prevenzione e alla sicurezza non sono "spese", ma "investimenti". Prevenire è meglio che curare e con questa nuova figura, richiesta da tempo, le aziende stesse riceveranno un aiuto concreto in termini di prevenzione e tutela dei lavoratori. Verranno redatti appositi documenti inerenti lo stato del-



Valter Nicolodi (foto A. Coser)

la sicurezza del luogo di lavoro, aggiornati anche con le ultime normative Covid, in modo da organizzare al meglio l'attività lavorativa». Ad oggi, viene spiegato, sono circa 3 mila le aziende associate all'Ebter, con un totale di circa 15 mila lavoratori. Di queste, circa l'85% sono piccole realtà imprenditoriali ed artigiane, in cui il numero di dipendenti è spesso molto basso, dunque ecco che la figura del Rappresentante territoriale potrà andare a ricoprire un ruolo di estrema importanza. Un servizio che nei primi due anni sarà gratuito, dopodiché alle impre-

se associate verrà richiesto in contributo definito "irrisorio" per ammortizzare i costi della nuova figura. La copertura? Al momento Nicolodi non si sbilancia: l'intento è quello di arrivare ad almeno un 50% di assenso da parte delle aziende, con il sogno di raggiungere l'intera adesione rispetto a quelle con meno di 15 dipendenti. Ovviamente, prosegue il presidente, non sarà in questo caso possibile gestire tutte le imprese con una sola persona, dunque si renderà necessario un ampliamento della struttura di controllo. Ma questi, al momento, sono solo ragionamenti ipotetici. Il presente invece è molto più concreto: i dati infatti evidenziano un aumento del 30% degli infortuni sul lavoro nella prima parte del 2021, in confronto allo stesso periodo del 2020. Un numero all'interno del quale vengono ovviamente considerate anche le positività al Coronavirus, ma che tuttavia non va sottovalutato. «Occorre che le aziende investano risorse nella prevenzione» hanno concluso i referenti del progetto «Ecco perché vogliamo svolgere accurate indagini rispetto alle casistiche più frequenti di infortunio, con il Rappresentante che presenzierà periodicamente nelle aziende per verificare il rispetto delle norme ed affiancare imprese e lavoratori nel superamento delle criticità».



GRUPPO
CASSA
CENTRALE

INVESTIRE
SCEGLIENDO
OGNI DETTAGLIO.

GP Private

Servizio d'investimento commercializzato da

CASSE RURALI
TRENTINE

www.casserurali.it